

#4

Anno 20

1° marzo 2024



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" - Università di Torino

ECONOMIA

**Giovani e risparmio
rapporto complicato**

Giovanni Turi | PP5-6

EVENTI

**Just the woman I am
tutti corrono il 3 marzo**

Franco Luigi Sani | P7

APPUNTAMENTI

**Raccontare il calcio
in scena con Buffa**

Sani e Turi | P8

Universiadi 2025 Torino pronta al via

Teresa Gioffi, Cinzia Raineri Djerbouh
e Franco Luigi Sani
Pagine 2, 3 e 4

FOTO DI MARTA BORGHESE

L'APPUNTAMENTO INVERNALE UNIVERSIADI 2025 TORINO È PRONTA

Dal 13 al 23 gennaio 2025 più di 3.000 persone attese per l'evento che accoglie gli universitari del mondo. Sciretti: «Valori straordinari e alto livello agonistico»

di **Cinzia Raineri Djerbouh**

IN SINTESI

● Le Universiadi nascono nel 1959 a Torino

●● Il 13 gennaio le Universiadi torneranno in città

●●● Cinque edizioni in Piemonte: due estive e tre invernali

Manca un anno alle Universiadi. L'evento più importante del mondo dello sport universitario tornerà in città dal 13 al 23 gennaio 2025. «Le Universiadi mettono insieme valori straordinari e un livello agonistico che non ha pari al mondo». A dirlo, Alessandro Ciro Sciretti, presidente del Comitato organizzatore delle Universiadi invernali 2025. Il capoluogo piemontese è un punto di riferimento per le Universiadi. L'evento, infatti, nasce proprio qui nel 1959, grazie a Primo Nebiolo. E Torino, oltre a essere la sede che custodisce il braciere delle Universiadi, è stata anche la città ad aver accolto più edizioni in assoluto: questa sarà la quinta volta che i Giochi organizzati dalla Fisù (Federazione internazionale sport universitari) prenderanno vita in Piemonte. «Torino non smette mai di ricordare la sua vocazione di città universitaria e sportiva. Ogni volta che può mette a disposizione il suo patrimonio straordinario fatto di persone eccezionali, ma anche di strutture, che sono un lascito delle Olimpiadi del 2006», commenta Domenico Carretta, assessore allo Sport della città di Torino. E infatti, tra atleti, dirigenti, allenatori e accompagnatori, il Piemonte dovrà ospitare una delegazione di circa 3.000 persone, provenienti da oltre 60 Paesi. Un'affluenza non indifferente, dunque, che inciderà in maniera considerevole sul turismo e sull'economia del territorio. «Siamo certi che le Universiadi avranno un importante impatto sul sistema delle montagne piemontesi, perché andranno a dare una nuova linfa a un sistema rodato, ovvero quello degli sport invernali - commenta l'assessore regionale allo Sport Fabrizio Ricca -. Le Universiadi sono un grande evento che farà arrivare qui persone anche dall'estero. Per ogni euro pubblico investito in eventi sportivi possiamo ottenere una ricaduta fino a 7 euro sul territorio. Tenere in vita le strutture e gli impianti porta un volano di crescita per tutto il sistema montano del Piemonte». Una delle principali sfide con cui dovrà confrontarsi la Regione sarà costituita dall'accoglienza. «Gli atleti e le delegazioni verranno ospitati in parte in residenze universitarie a Torino e in parte in strutture alberghiere, soprattutto nelle valli e sulle

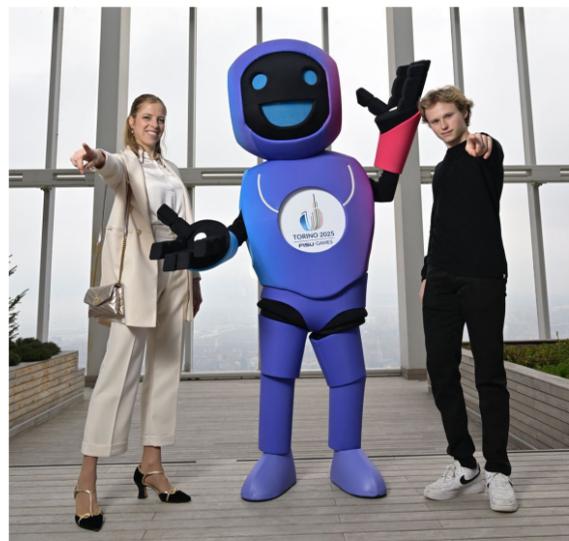


FOTO DI DIEGO BARBIERI

montagne. Attualmente è in corso una gara d'appalto per selezionare queste strutture - spiega Sciretti -. In più, con le associazioni di categoria stiamo lavorando sul fronte dell'accoglienza e della promozione del territorio in relazione a chi verrà per vedere le Universiadi: turisti, accompagnatori, pubblico e spettatori. Siamo certi di poter accogliere tutti. Torino e il Piemonte hanno una grandissima tradizione di grandi eventi».

IMPIANTI INNOVATIVI

Le gare si divideranno tra sei Comuni: Torino, Pinerolo, Bardonecchia, Pragelato, Torre Pellice e Sestriere. Le discipline previste per

questa edizione in tutto saranno 9: sci alpino, sci di fondo, snowboard, biathlon, freeskiing, hockey sul ghiaccio, pattinaggio di figura, short-track, curling e pattinaggio di velocità su ghiaccio. In più, i para-sport saranno coinvolti e inclusi per la prima volta all'interno del calendario ufficiale. Gli atleti con disabilità potranno infatti gareggiare in due discipline: sci alpino e sci di fondo paralimpici. «Gli impianti che ospiteranno le competizioni sono estremamente avanzati grazie al grande patrimonio olimpico - commenta Sciretti -. Abbiamo alcuni interventi in corso realizzati con i singoli gestori e proprietari degli impianti. Ad esempio, penso al Palatazzoli a



Torino, o al Palavela, dove stiamo sostituendo la balastra per renderla adatta anche allo short track. Ci sono interventi a Bardonecchia e a Pragelato. Anche a Pinerolo si sta lavorando con il Comune. La situazione più complessa dal punto di vista della realizzazione è quella di Pragelato per ragioni legate ai tempi dei fondi europei. Abbiamo già individuato una soluzione, che prevede la realizzazione di un primo pezzo degli interventi entro settembre 2024, in modo da rendere la struttura totalmente omologabile per le Universiadi. Poi ci sono circa 10 milioni di euro di interventi riguardanti Pragelato che sono giunti grazie alle Universiadi. Una parte

PARLA IL PRESIDENTE DEL CUS TORINO

D'Elicio: «Prima edizione per gli atleti disabili»

di **C.R.D.**

Le Universiadi tornano a Torino, città in cui sono nate nel 1959. Ne abbiamo parlato con Riccardo d'Elicio, presidente del Cus Torino e vicepresidente vicario del Comitato organizzatore di Torino 2025.

Perché le Universiadi sono così importanti per la città di Torino?

«Tutte le università del mondo sanno che l'evento più importante dello sport universitario mondiale è nato qui. Nel nostro ateneo abbiamo il braciere della fiamma del sapere. Ogni due anni due Paesi - uno per le Universiadi invernali e uno per quelle estive - vengono a pren-

derlo. Inoltre siamo la città che ha organizzato più Universiadi di tutto il mondo. Aver riportato qui, con un progetto sano, quelle del 2025 è fondamentale per l'obiettivo di Cus, Università, Politecnico e territorio torinese: vogliamo dare un ulteriore slancio a Torino come città universitaria. Nel 2007 avevamo circa 80 mila studenti. Oggi sono circa 120mila. Per una città come la nostra, questo è straordinariamente importante, da un punto di vista sia formativo, sia economico: gli studenti vivono e imparano a conoscere Torino».

Quali saranno le novità?

«Sarà la prima edizione delle Universiadi aperta agli atleti con disabi-

”

«DA TORINO PARTE UN MESSAGGIO DI INCLUSIONE: PARTECIPERANNO A SCI ALPINO E SCI DI FONDO».

RICCARDO D'ELICIO
PRESIDENTE CUS TORINO

lità. Ci saranno due discipline a cui potranno partecipare: sci alpino e sci di fondo paralimpici. Si tratta di una novità assoluta, insieme a quella del Brainstorm. Il mio sogno era quello di proporre una parauniversiade dove gli atleti disabili gareg-



FOTO DI COLOMION S.P.A.

importante di questi interventi verrà realizzata immediatamente dopo i giochi, nella primavera e nell'estate dopo le Universiadi».

LA MASCOTTE TO TAG

Nei giorni scorsi è stata svelata To Tag, la mascotte che accompagnerà la città di Torino verso l'appuntamento del 2025 e che rappresenterà le Universiadi sul territorio piemontese.

Simbolo di ricerca, futuro, innovazione e solidarietà, la mascotte vuole essere portatrice dei valori dei giochi universitari: la formazione, lo sport e l'inclusione. «To Tag non parlerà, ma userà il linguaggio delle emoji. In questo modo verranno

no abbattute le barriere: non ci sarà bisogno di lingua o di traduzione. Tutti potremo capirci. Nel suo percorso, promuoverà l'inclusione e la condivisione, senza limiti di etnia o di provenienza territoriale, rendendo tutti in grado di comunicare gli uni con gli altri», spiega Silvia Carrera, direttrice della comunicazione di Torino 2025. Ma non solo: le mani robotiche della mascotte da un lato vogliono ricordare i supporti usati a sostegno delle persone con disabilità, dall'altro sottolineano il legame tra tecnologia e sport. In questo modo, To Tag rimanda ancora una volta all'introduzione delle discipline paralimpiche all'interno del calendario ufficiale.



FOTO DI MARIO SOFIA

giassero nelle stesse competizioni degli atleti normodotati, con una classifica diversa. Da Torino parte un messaggio di inclusione».

Quali Paesi parteciperanno?

«Sono state almeno 500 le uni-

versità che hanno interagito. Ci saranno 60-65 paesi per un totale di circa 3.000 persone. Quando gli eventi vengono organizzati in Europa, tutti i Paesi hanno l'ambizione di poter partecipare. Credo che tutti i continenti saranno presenti. Purtroppo, non ci sarà la Russia. Spero che qualche studente possa partecipare come atleta rappresentante dello sport, e non della nazione. Sognavo di vedere atleti russi e ucraini insieme, come era successo in Asia, dove avevo visto gareggiare con la stessa divisa le due Coree. Sono cose straordinarie che solo lo sport può fare».

Il Cus fornirà degli spazi?

«Sì. Chiunque arriverà a Torino avrà sempre a disposizione il nostro mondo universitario, le nostre professionalità e le nostre palestre per allenarsi».



FOTO DI COLOMION S.P.A.

L'INCOGNITA NEVE

Temperature più alte? «Già pensato a tutto»

di Franco Luigi Sani

Trecentomila euro per l'innervamento artificiale. È quanto spenderà Colomion, l'azienda che gestisce l'impianto sciistico di Bardonecchia, per imbiancare le piste per le Universiadi del 2025. «Stiamo facendo una riflessione seria sul cambiamento climatico - spiega Enrico Rossi, direttore commerciale Colomion -. Siamo consapevoli del fatto che ci potrebbero essere temperature più alte della media e per questo motivo inizieremo a produrre più neve del normale già a partire dal prossimo autunno. Dobbiamo garantire un servizio adeguato soprattutto per le gare di skicross e slope style che hanno bisogno di molta neve per preparare i salti e le curve paraboliche». Manca meno di un anno all'inizio delle Universiadi e le aziende coinvolte iniziano a valutare gli impatti che il clima potrebbe avere sulle gare. La speranza è che non si ripeta quanto visto negli ultimi anni. Il 2022 e il 2023 sono stati i più caldi nella storia della regione dal 1957 con temperature medie di 11,2 gradi. In particolare, il 23 dicembre 2023 le stazioni termometriche di Arpa Piemonte hanno misurato 9,7°C, record di temperatura massima del mese dal giorno della loro installazione. Al caldo è seguito un calo notevole delle precipitazioni che ha contribuito ad assottigliare il manto nevoso. Per questo è necessario che siano valutate tutte le soluzioni possibili affinché sia garantito il corretto svolgimento delle gare. Un esempio è alzare la quota in cui si terranno le competizioni così che sia più probabile l'innervamento naturale delle piste. Gli impianti in cui si disputeranno le gare con la neve sono quello di Bardonecchia, dove si terranno lo sci alpino, snowboard, freestyle e freeski, e Pragelato, che sarà teatro

delle competizioni di biathlon e di sci di fondo. «Abbiamo già pensato a tutto - spiega Sergio Gola, presidente del Centro olimpico del fondo Pragelato -. Abbiamo impianti in grado di creare dieci chilometri di piste. Per realizzare la neve artificiale preleviamo l'acqua grazie a un tubo che scorre sotto la pista e poi la trasformiamo in neve sfruttando l'energia elettrica. È un processo che svolgiamo ogni anno». Ci sono limiti e pregi nell'utilizzo della neve artificiale. Da una parte è una soluzione tecnologica indispensabile per gli impianti, utilizzata per garantire la sciabilità di interi comprensori anche in assenza totale di neve. Dall'altra parte però è oggetto di critiche da parte di varie organizzazioni ambientaliste a causa dell'elevato utilizzo di risorse idriche e l'impatto sull'ecosistema. Secondo una stima del centro di ricerca Cibra, per innevare un ettaro di piste occorre 1 milione di litri di acqua.

Per i circa 25.000 ettari delle piste alpine in un anno si prelevano 95 milioni di metri cubi d'acqua, pari al consumo di una città di oltre un milione di abitanti. Per questo si stanno studiando soluzioni alternative come lo snowfarming, una tecnica avanzata che prevede la conservazione e l'accumulo di neve dalla stagione invernale precedente per usarla in quella successiva. Contrariamente alla tradizionale produzione di neve artificiale, lo snowfarming sfrutta le risorse naturali e riduce la dipendenza dalle basi artificiali. Il problema però è che questo sistema non consente di accumulare quantitativi sufficienti di neve per garantire lo svolgimento di molte gare come avverrà durante le Universiadi. In attesa di trovare altre soluzioni più ecosostenibili, la neve artificiale sembra quindi essere il metodo migliore per assicurare il manto necessario per le competizioni sciistiche.

#

IN NUMERI

300

mila euro per l'innervamento artificiale

95

Milioni di metri cubi d'acqua per innevare le piste alpine

25

mila ettari di piste

LA NOVITÀ

Brainstorm: le Universiadi del sapere

Non solo sport ai Giochi universitari mondiali, ma anche cultura. Gli studenti degli atenei di tutto il mondo arriveranno a Torino per sfidarsi per la prima volta durante l'evento in una competizione delle menti. L'obiettivo è fornire soluzioni e progetti innovativi per le Universiadi. Novanta gruppi che competono su nove temi, tutti in linea con l'agenda 2030 dell'Onu: sostenibilità, vita, città, energia, disuguaglianza, invecchiamento, cibo, spazio e democrazia. Gli argomenti sono stati scelti dalle università del Piemonte (Università e Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale e Università di Scienze Gastronomiche). «Questa è una novità assoluta. Abbiamo creato Brainstorm proprio per mettere insieme cultura e sport. L'idea è quella di dare vita a una competizione su temi estremamente importanti, legati

alla città di Torino, come ad esempio l'aerospazio, l'ingegneria e l'innovazione tecnologica - spiega Riccardo d'Elcico, presidente del Cus Torino -. Questa sfida accademica ci permetterà di vedere se le aziende avranno il coraggio di tenere questi ragazzi a Torino. Di solito in Italia si parla di fughe di cervelli. Brainstorm potrebbe invece essere un'opportunità per avvicinare a Torino i ragazzi che arrivano dall'estero». In palio ci sono 40 mila euro per il primo team classificato, 20 mila per il secondo e 12 mila per il terzo. In più, la possibilità di un tutoraggio per realizzare i progetti dell'équipe. Potranno partecipare al massimo 25 team da quattro persone ciascuno. Un'occasione unica per valorizzare i giovani talenti e stimolare l'ingegno.

C.R.D. e F.L.S.



«Gareggiare a Torino: che onore!»

Raffaele Zich è ancora liceale, ma si prepara già per le Universiadi. L'entusiasmo degli atleti

di **Teresa Gioffi**

Per me partecipare alle Universiadi sarà un onore. Un po' perché Torino è la mia città, un po' perché vengo da una famiglia di professori universitari». Raffaele Zich, 17 anni e una maturità ancora da sostenere. Ma l'idea di iscriversi a Ingegneria già c'è. «È di famiglia» scherza il pattinatore artistico che porta il cognome di uno degli ultimi Rettori del Politecnico di cui è nipote. Ma non si perde in proiezioni temporali troppo distanti. Guarda alle Universiadi 2025 con entusiasmo, anche perché ne sarà Ambassador. In questi giorni però il focus è tutto sul presente. Si trova a Taipei per i mondiali junior e risponde al telefono tra una gara e l'altra. «Una bella sfida, sto dando il massimo - dice -. Cerco di portare a casa il miglior risultato possibile. La squadra italiana è composta da sette pattinatori, quattro coppie provenienti dall'artistico e tre dalla specialità individuale». Ai prossimi giochi universitari sarà tra gli atleti top torinesi. Ma ancora non sa in quale performance si esibirà. «Per adesso sono due i miei cavalli di battaglia - dice -. Il primo tipo di esibizione racconta la storia di una statua che si anima e si stupisce della vita. Invece, il secondo tipo di performance mette in scena Hannibal Lecter. Narrazioni un pochino diverse». Storie, romantiche e thriller, alle quali Zich è abituato a dare forma danzando sul ghiaccio, racconti differenti a cui dà voce con la stessa intensità performativa.

LO SCI PARALIMPICO

Alro sport, altra storia. O meglio, altre storie perché in questo caso si parla di una coppia. Si tratta di Martina Vozza e Ylenia Sabidussi. Vozza è sciatrice ipovedente e Sabidussi è la sua guida. Sono appena partite per una trasferta di Coppa del mondo in Austria, poi torneranno in Italia per le finali. A metà marzo saranno a Sella Nevea. «Stiamo lavorando sodo - dicono -. Abbiamo iniziato la stagione tardi perché lo scorso febbraio Martina si è infortunata. Ma ora siamo di nuovo in pista. Le Universiadi? Speriamo tanto di esserci. Se il Mondiale fosse programmato nello stesso periodo, potrebbe esserci un problema, ma ancora non sono uscite le date. Né si sa dove andranno in scena. Il top ovviamente sarebbe riuscire a partecipare a entrambe le manifestazioni, ce lo auguriamo con tutto il cuore». Martina Vozza si è iscritta alla facoltà di Psicologia, ma sta pensando di trasferirsi a Scienze Motorie il prossimo anno. «Un bel passaggio, sì - dice -. Una scelta più inerente alla mia condizione di atleta». Alle gare parte sempre prima Sabidussi, Vozza dietro seguendo il percorso tramite le indicazioni della guida. «Certamente deve esserci una grande sintonia, sugli sci siamo una cosa



CREDIT: LAURA MALVAROSA

RAFFAELE ZICH
Pattinatore artistico torinese e Ambassador

sola. Mentre nella vita, caratterialmente, siamo totalmente opposte. Ma forse è anche per questo motivo che andiamo molto d'accordo (e vinciamo le competizioni)».

SNOWBOARDER IN PISTA

Tra le atlete e gli atleti che parteciperanno alle Universiadi 2025 di Torino anche Elisa Fava, snowboarder che lo scorso anno ha trionfato alle Universiadi di Lake Placid, New York. Ha conquistato la seconda medaglia d'oro per l'Italia, orgoglio nazionale tra le giovani promesse. A dire il vero attualmente non sta

attraversando giorni facili. L'atleta piemontese la scorsa settimana era partita per la Polonia, direzione Krynica, dove è andata in scena la Coppa del mondo. Ma Fava è uscita in qualificazione, prima esclusa nel secondo gigante parallelo sulle nevi polacche. Non mancano però la grinta e l'entusiasmo. E guardando all'anno prossimo, in vista delle Universiadi 2025, l'atleta di Almese, Val Susa, spiega che non potrà fare altro che dare il massimo. «Proteggerò l'oro ma l'obiettivo è anche vivere al top un'esperienza che regala tanto, anche a livello umano».

PATTINAGGIO

Lights on U: parte il conto alla rovescia insieme a Kostner e Malinin

Con Carolina Kostner e Ilia Malinin è iniziato il conto alla rovescia verso le Universiadi 2025. Ospiti speciali dell'evento Lights On U, i due atleti di fama mondiale si sono esibiti sul ghiaccio del Palavela di Torino. Performance in scena lo scorso sabato, magia di Kostner affiancata da Malinin, atleta americano unico al mondo ad aver eseguito un quadruplo axel. Uno spettacolo che ha visto la partecipazione anche di Philip Warren, acrobata che si è esibito in una serie di salti mortali all'indietro. «Eventi come le Universiadi danno la possibilità di avere un obiettivo, di lavorare verso qualcosa che puoi sognare - ha dichiarato Carolina Kostner, vincitrice di 6 medaglie mondiali e 11 europee -. Per me il Palavela è il palazzetto più bello del mondo e gli atleti che gareggeranno lì l'anno prossimo saranno davvero molto, molto fortunati». Durante la serata, sul ghiaccio anche



CREDIT: DIEGO BARBIERI

gli Ambassador di Torino 2025, Irma Caldara e Riccardo Maglio (Cus Torino) e Raffaele Zich dell'Ice Club Torino. Sotto i riflettori soprattutto Ilia Malinin, classe 2004, vincitore dei campionati mondiali juniores di pattinaggio di figura del 2022. Ha ottenuto anche il record di maggior punteggio a livello juniores come programma corto e libero. Una star della disciplina che era già approdata a Torino, proprio nel 2022, con la finale del Grand Prix che lo ha visto al terzo posto sul podio. Grande spettacolo al Palavela, che dall'estate 2023 è diventato ufficialmente Casa TO2025. Qui andranno in scena le gare di short track e di pattinaggio di figura, mentre sulla pista 1 del PalaTazzoli si disputeranno il torneo femminile di hockey su ghiaccio e le semifinali e finali maschili, oltre ai tornei maschile e femminile di curling sulla pista 2. Hockey maschile a Torre Pellice e Pinerolo.

T.C.

LE NEW ENTRY NEL PROGRAMMA

Alpinismo e orienteering: le nuove forme dello sci sui monti piemontesi

di **T. C.**

Ki orienteering e sci alpinismo sono alcune tra le nuove discipline delle Universiadi 2025, in scena tra Pragelato e Sestiere. «Ma la vera novità è l'apertura alle gare agli atleti paralimpici, si tratterà di una storica edizione senza barriere».

A raccontare i lavori in corso per la trentaduesima edizione dei Giochi Mondiali Universitari invernali, per i quali sono stati scelti Torino e il Piemonte, è Ubaldo Prucker. Professionista di biathlon, è stato anche alla guida della nazionale giapponese. Per le Universiadi è Sport Director and Venues Management: «Non sappiamo ancora quanti saranno gli atleti in gara, è ancora

presto - spiega -. Ma possiamo dire che l'apertura ai giochi agli atleti paralimpici rappresenta un grande salto in avanti nel panorama delle Universiadi.

Nello sci alpinismo e nello sci di fondo gareggeranno i parastudenti-atleti delle categorie Visually Impaired (disabilità visive), Standing (atleti con disabilità che sciano in piedi) e Sitting (atleti con disabilità che sciano seduti)». E tra le novità dei giochi 2025 c'è proprio lo sci alpinismo, sport che prevede la risalita sugli sci utilizzando le cosiddette pelli di foca e effettuando la discesa dopo un cambio assetto. Le gare si svolgeranno a Sestriere, storica cornice della Fisù che nel '66 aveva ospitato la quarta Universiade invernale.



CREDIT UNSPLASH

ORIENTEERING

Lo sci fa ingresso alle Universiadi in nuove forme

Lo ski orienteering invece è una disciplina che sfrutta le attrezzature dello sci di fondo. Gli atleti sono chiamati a seguire un percorso predefinito a tappe con la possibilità di utilizzare, per orientarsi, solamente una bussola e una mappa topografica. Pragelato sarà la località che ospiterà le gare della disciplina. E poi altri sport invernali, nove in totale, dallo sci alpino a quello di fondo, dal curling al freeski (o sci acrobatico) dall'hockey allo snowboard, dal pattinaggio di velocità su ghiaccio a quello artistico.

Senza dimenticare, appunto, il

biathlon: «Sono nato come sciatore alpino, ho fatto anche io le Universiadi nel '68 ad Innsbruck, in Austria, per lo sci di fondo però - racconta -. In seguito, mi sono dedicato al biathlon. Disciplina che ho contribuito a far conoscere in Italia e anche oltre. Uno sport che regala un'immensa soddisfazione, non solo perché devi correre ma devi anche pensare. Vero è, però, che ogni disciplina ha il suo fascino. E le Universiadi 2025 rappresentano una grande occasione di sfida e crescita, questo vale per tutti gli sport in gara».

Non decolla il risparmio dei giovani

Gli under 35 hanno sensibilità, ma snobbano i fondi pensione: e il Nord Ovest arranca

di Giovanni Turi

IN NUMERI

9,4

% di iscritti a previdenze complementari in Piemonte

45

Anni: è l'età media d'inizio al risparmio previdenziale

213

Conti corrente aperti da Banca di Asti con l'iniziativa "Sbam"

Le retribuzioni delle età più basse lasciano poco spazio al risparmio. Questa percezione di insufficienza nella capacità di accantonare porta a un abbandono del risparmio previdenziale fino ai 44-45 anni. Ma a quel punto la partenza è svantaggiata perché sono stati persi venti anni di rendimenti». Poche frasi che racchiudono l'intricato cortocircuito nella creazione di una pensione per i più giovani, sempre più lontani dall'autonomia economica, incerti del futuro e appesi a un mercato del lavoro instabile. A riportare questa analisi è Giuseppe Russo, direttore del Centro Einaudi di Torino. E si allaccia all'Indagine sul Risparmio e alle scelte finanziarie degli italiani del 2023 dove gli under 35 dimostrano una certa sensibilità sul risparmio, un po' perché nel cassetto hanno il sogno di una casa di proprietà o di aiutare i futuri figli, un po' come sana dose di prudenza. Tuttavia, il gap sulla creazione di risparmio nel lungo periodo resta. Anche perché i giovani si trascinano «un errore di prospettiva - spiega Russo -. Se iniziassero ad accumulare anche piccole somme con strumenti come i fondi pensione negoziali o volontari, l'interesse composto genererebbe rendimenti che, nella parte finale della carriera lavorativa, sarebbero superiori ai versamenti. Non facendo così, i giovani difficilmente arriveranno a un punto di svolta».

POCHI FONDI PENSIONE

Secondo l'ultimo monitoraggio della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, circa un quarto dei fondi pensioni aperti in Italia fa capo



CREDIT: PEXELS/PIXABAY

DIFFICOLTÀ NEL RISPARMIO
I giovani devono vedersela con le paghe basse

agli under 35. In quelli negoziali, la torta si assottiglia ancor di più con il solo 10%. A livello regionale, il Piemonte è quarto per iscritti alle previdenze complementari (9,4%). Si posiziona alle spalle di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna con cui però condivide una prevalenza di donne rispetto agli uomini.

Per chi invece si chiedesse qual è la macroarea più virtuosa nella pratica del risparmio, la risposta è il Centro Italia. Come evidenzia l'Indagine sul Risparmio, il Nord Ovest è al secondo gradino del podio e vede numeri consistenti di risparmiatori mettere via meno del 5% del reddito annuo oppure più del 20%. Per Russo è un fenomeno connesso all'anzianità della popolazione e alla crescita economica in affanno della zona: «A differenza del Nord Est,

il Nord Ovest è demograficamente più maturo e ha una percentuale di imprese e imprenditori tale da consentire una concentrazione di fortune accumulate negli anni passati. Il tasso di crescita - continua Russo - è basso e ciò determina che soprattutto le fasce di reddito più giovani abbiano meno risorse da risparmiare».

I CONTI CORRENTI

La generazione Z sta sì crescendo, ma continua a muovere i primi passi nel mondo del risparmio passando esclusivamente dalle banche per l'accensione di conti correnti. In questo senso, in Piemonte di riscontri ce ne sono. Per il target under 30, Banca di Asti ne conta oltre 13mila, di cui 213 ottenuti tra giugno e settembre del 2023 grazie all'iniziativa "Sbam!" che incentivava ad aprirlo in cambio di 300 euro di credito da spendere in esperienze. Quanto basta per far passare la media giornaliera di conti correnti attivati da 19 a 31.

In tutto il Piemonte, Bper Banca stima 27mila clienti con età inferiore ai 35 anni, il 63% dei quali ha il conto aperto. E a Torino 5.600 ragazzi e ragazze per 2.100 conti correnti in vita. Negli ultimi cinque anni, invece, Unicredit ha raccolto 82.742 conti correnti su tutto il territorio regionale. La maggioranza è nelle filiali torinesi (57.786), a Cuneo ce ne sono 7.802, in Alessandria e a Novara intorno ai 5.000 complessivi e ad Asti 2.645. A chiudere la classifica c'è il Comune di Verbania con 1.400 unità. Futura ha contattato anche altre banche, Intesa San Paolo, Mps, Poste Italiane e Banca del Piemonte che non hanno voluto diffondere alcun dato. Nessuna risposta, invece, da Banco Bpm e Bnl.

“
«NEL NORD OVEST LE IMPRESE SONO MATURE, PERÒ I TASSI DI CRESCITA SONO BASSI. COSÌ I GIOVANI HANNO MENO RISPARMI»

GIUSEPPE RUSSO
DIRETTORE CENTRO EINAUDI

Fenoglio, il venture capitalist di 29 anni «Insegniamo la valutazione del rischio»

di G.T.

Ponderare il rischio degli investimenti come materia didattica. La proposta arriva da Gabriele Fenoglio, 29enne nato a Bibiana, in provincia di Torino, professione venture capitalist. Associato al Club degli Investitori torinese, fin dalle prime lezioni in Finanza all'Università degli Studi di Torino ha gli occhi aperti sul mondo degli investimenti.

Al punto da ritagliarsi ruoli di rilievo nella gestione di fondi di credito e risparmi, prima nel fondo londinese Negetropy Capital Partners e dopo nella società Atlas, che punta su capitalizzazioni alternative. Da un anno è entrato in Cassa Depositi e Prestiti. E continua a osservare con attenzione dove soffia il vento dei titoli di mercato.

Dove guardano i giovani venture capitalist?

«Negli ultimi anni c'è sempre più attenzione ai criteri sostenibili Esg (Environment, Social e Governance, ndr). Gli investitori più giovani sono molto consapevoli delle ricadute sociali e ambientali e hanno una forte sensibilità verso temi come l'inquinamento. Per questo, stanno aumentando i loro investimenti in questa direzione, senza per forza avere un ritorno economico».

Quali sono le sfide più rilevanti?

«Quelle legate a transizione ecologica, space economy e all'adozione di nuovi software per il reclutamento di personale. La necessità di diversificare le fonti energetiche mi ha portato a investire su Newcleo, startup che punta sul nucleare di quarta generazione. Per quanto riguarda l'economia circolare dello

spazio reputo indispensabile entrare in corsa negli ambiti della rimozione dei satelliti, dei rifiuti spaziali e dell'estrazione di materie rare dagli altri pianeti».

Torino è attrattiva in questo senso?

«La città sta crescendo e, pur mantenendo un Dna improntato sull'automotive, ha un ecosistema vivace di startup e menti accademiche molto forti, soprattutto nel campo ingegneristico grazie al Politecnico. Inoltre, è vicina a Milano ma ha costi della vita più bassi».

Eppure gli investimenti globali nelle startup sono pressoché dimezzati nel 2023.

«Investire in startup è rischioso: la percentuale di successo è bassa. Dopo la pandemia, c'è stato un boom di startup allo stadio early, in



CREDIT: GABRIELE FENOGLIO

GABRIELE FENOGLIO
29 anni, socio del Club degli Investitori

fase di pre-finanziamento, con valutazioni altissime. L'aumento dei tassi d'interesse, però, non ha agevolato e si è creato un cortocircuito negli investimenti. Per questo, adesso, c'è più attenzione ai potenziali ritorni e alla selezione in termini di qualità».

Cosa trasmettono i giovani che si tuffano nel mondo dei mercati finanziari?

«C'è molta ossessione al guadagno rapido e facile. Il problema è che non funziona così. Nel mondo delle crypto valute, per esempio, spesso manca la consapevolezza degli strumenti operativi. Tant'è che tanti si buttano sul trading con un maggior rischio di perdere soldi».

Come si risolve questa situazione?

«Potremmo insegnare a ponderare il rischio fin dagli ultimi due o tre anni di liceo. In confronto con gli altri Paesi europei, l'Italia ha un gap enorme sull'educazione finanziaria. Servono accortezza e conoscenze di base nella gestione del portafoglio».

IL TREND

La finanza è anche un gioco

Banche, aziende e Museo del Risparmio virano su app e percorsi didattici

di Giovanni Turi

Gli studenti delle università sono difficili da raggiungere con l'educazione finanziaria». Nelle parole di Marco Crivello, responsabile delle attività didattiche del Museo del Risparmio di Torino, emergono tutte le difficoltà di avvicinamento degli under 30 all'alfabetizzazione finanziaria. Uno scoglio confermato dall'ultimo monitoraggio di Banca d'Italia, in cui i più giovani registrano il punteggio medio più basso: 9,8 in una scala da 0 a 20. Una rilevazione che li attesta perfino sotto agli over 65 (10,3) e alla media complessiva di 10,6. Tradotto: gli italiani registrano ancora un basso livello di conoscenza finanziaria di base, nonostante un lieve miglioramento negli ultimi tre anni, e i giovani ancor di più. Per alzare l'asticella e trasmettere maggiore consapevolezza su risparmi e investimenti, c'è chi ha deciso di puntare sulla gamification. Il Museo del Risparmio di Intesa San Paolo, banche e aziende come Satsipay si tuffano sull'interazione ludica per far capire ai più giovani concetti come inflazione, tasso d'interesse e diversificazione del rischio.

UN GAP SCOLASTICO

Le modalità sono le più varie: dallo scenario che porta in un'isola deserta nelle vesti di primo ministro e ragionare su come ridurre il rapporto debito-Pil fino al risparmio di 50 euro ogni volta che vince la squadra del cuore. Ma perché persiste questo gap generazionale? Per Crivello, uno dei motivi sta nella difficoltà a «intercettare gli universitari e i giovani adulti. Al di là delle uscite didattiche di alcuni professori dei master e alcune presenze nei corsi online di educazione finanziaria, gli studenti delle università sono difficili da raggiungere». Le gite delle scuole primarie e secondarie, invece, garantiscono presenze consistenti di giovanissimi pronti a snocciolare l'abc dell'economia e della finanza. «Organizziamo laboratori e percorsi didattici - continua Crivello - che grazie alla gamification mantengono effetti duraturi nell'assimilazione di parole come conto corrente, welfare e pensione. Per i più piccoli sfruttiamo cartoni animati e video su tematiche legate alla moneta e al sistema previdenziale. Ai ragazzi più grandi, invece, diamo anche la possibilità di sfruttare app per calcolare l'impatto economico della realizzazione del proprio sogno».

BANCHE E AZIENDE

Anche qualche banca cavalca l'onda della gamification. Crédit Agricole, affiancato dal servizio digitale Gimme5, sfrutta un po' d'in-



CREDIT: CHRIS LIVERANI, UNSPLASH

EDUCAZIONE FINANZIARIA
La gamification può diventare un incentivo



CREDIT: CHIARA COMAI

MUSEO DEL RISPARMIO

Una sala di quadri interattivi per capire l'economia

Dieci quadri della storia dell'arte italiana e internazionale per capire meglio l'economia. Il Museo del Risparmio, creato nel 2012 da Intesa San Paolo con l'obiettivo di investire sull'alfabetizzazione finanziaria, punta su una nuova sala interattiva, "Ammirare", in cui i visitatori possono indossare visori Oculus di ultima generazione e immergersi nelle opere. Un'esperienza immersiva della durata di trenta minuti dove ogni cornice combacia con un principio dell'economia e trasmette l'essenza di concetti come contabilità e crisi finanziaria. L'incarico è in capo ad artisti come Pieter Paul Rubens, Édouard Manet, Edward

Hopper, Pieter Brueghel e Pierre Bonnard che, dal Quattrocento fino alla Seconda Guerra Mondiale, raccolgono la missione di far conciliare la maneggevolezza del denaro con la vita di tutti i giorni. Ne sono esempi i dipinti sull'esazione delle tasse oppure la rappresentazione della crisi del 1929. «L'arte e l'economia sono punti di osservazione della realtà, sebbene da prospettive molto diverse - spiega il presidente di Intesa San Paolo, Gian Maria Gros-Pietro -. Da anni questi due elementi convivono nel nostro gruppo».

G.T.



CREDIT GIOVANNI TURI

Alberto Dalmasso, founder di Satsipay

L'INTERVENTO

Satsipay si apre agli under 18: «È educativo»

di G.T.

Paghetta digitale, pagamenti con lo smartphone e abitudine alla gestione di un portafoglio. Satsipay apre le porte ai giovani tra i 14 e 18 anni. Una scelta frutto delle richieste «dei genitori perché vedevano una possibilità maggiore di controllo nei confronti dei figli e delle loro spese», spiega Alberto Dalmasso, co-fondatore della startup "unicorno" di pagamenti digitali che ormai raggiunge oltre 4 milioni di utenti tra Italia, Francia e Lussemburgo.

Come nasce questa novità?

«Nasce dalla consapevolezza che il range di età fra i 14 e 18 anni è quello giusto per iniziare a portare le persone verso strumenti di pagamento e risparmio. L'avremmo voluta lanciare prima ma andavano valutate diverse aree aziendali, come quelle legali e dello sviluppo. La ricezione è comunque buona: più di 7.000 minori già la utilizzano».

Può educare al risparmio?

«Almeno una volta su due, quando la gente mi parla di Satsipay, mi dice che la funzionalità preferita sono i salvadanai. Ciò mi lascia sempre sorpreso, visto che l'applicazione è nata come strumento di pagamento. È un entusiasmo che, tuttavia, comprendo perché magari una volta alla settimana la gente riesce a mettersi da parte 100 o 200 euro grazie a un po' di metodo».

Quali sono i prossimi step?

«Nei prossimi mesi vogliamo strutturare di più la parte salvadanai, facendolo diventare anche strumento di investimento. Ci piacerebbe fare educazione finanziaria in modo attivo tramite la gamification. In questo modo c'è la possibilità di risparmiare dandosi degli obiettivi e la porta agli investimenti si aprirebbe a 30 anni e non a 40».

Negli ultimi anni l'uso del contante è in calo ma l'Italia resta ancora frammentata con divari tra macroaree. Perché?

«Per dare un servizio di qualità di pagamento digitale, sarebbe opportuno che quasi tutti i negozi di una città lo garantissero. Noi non abbiamo ancora la forza di arrivare in tutta Italia ma stiamo crescendo in 52 città, nella speranza che diventino 200 nel giro di un paio di anni».

JUST THE WOMAN I AM

Donne e salute: Torino corre E il 51% è uomo

Numeri record, oltre 25mila in gara il 3 marzo

#

di Franco Luigi Sani

IN NUMERI

2,3

Milioni di donne muoiono ogni anno di tumore

360

Gruppi corrono a Torino per la salute delle donne

5

Chilometri di percorso della camminata

Quaranta comuni in Piemonte, oltre 25 mila partecipanti di cui più della metà uomini. L'undicesima edizione di Just The Woman I am, la camminata a sostegno della ricerca universitaria sulla salute e sul cancro, ha numeri da record. «Se penso che all'inizio gli uomini neanche volevano mettersi la maglietta rosa, mi commuovo. Il fatto che partecipino più uomini che donne indica come l'evento sia capace di sensibilizzare sulla parità di genere», spiega Riccardo D'Eligio, presidente del Cus Torino. I dati sono entusiasmanti. I partecipanti sono almeno 4.000 in più rispetto all'anno scorso, per un totale di 360 gruppi che indosseranno la maglietta rosa. Un primato che dimostra il successo della manifestazione che quest'anno si è allargata a molti comuni in Piemonte, sfruttando un bando di finanziamento della Regione di 200mila euro. Pinerolo, Caselle, Savigliano, Tortona sono solo alcune delle città che parteciperanno all'evento. Tra questi c'è anche Cigliano, un comune del Vercellese di soli 4.000

abitanti che ha già ottenuto una sessantina di adesioni. «Il nostro percorso rosa non sarà solamente una splendida occasione per raccogliere fondi per la ricerca, ma anche uno strumento per diffondere salute - commenta Stefania Crittino, assessora del Comune di Cigliano -. Avremo infatti il supporto di Lilt (Lega italiana lotta tumori) che ci parlerà di prevenzione, della Vapc (Volontari assistenza pubblica ciglianese) che verificherà il nostro stato di salute, nonché della Pro Loco che ci preparerà snack sani e gustosi, ma soprattutto avremo modo di passeggiare e di chiacchiere. Avere del tempo all'aria aperta da dedicare al proprio benessere fisico e mentale è un passo importante per la salute dei partecipanti. Abbiamo ricevuto molte iscrizioni, speriamo di poter raggiungere tutti insieme il nostro obiettivo». A Torino i partecipanti alla corsa-camminata di 5 chilometri partiranno domenica 3 marzo alle 16 da piazza Vittorio Veneto e concluderanno il percorso in piazza San Carlo, dove dall'1 al 3 marzo sarà allestito il "Villaggio della prevenzione", una serie di stand che mirano a fare informazione e divulgazione



FOTO DI MARIO SOFIA

JUST THE WOMAN I AM
I partecipanti marciano per le strade del centro di Torino

scientifici sui temi legati al cancro. «È fondamentale condurre uno stile di vita sano e investire sulla ricerca e sulla prevenzione per ridurre il rischio di malattia» spiega Anita Tabacco, vicerettrice per la didattica del Politecnico di Torino. Nel 2023 il numero di tumori in Italia è aumentato. Se nel 2020 erano stati 356.000 (dei quali 181.900 erano donne) i casi registrati, a distanza di tre anni si è arrivati a quota 395.000. (187.000). In termini di numeri, non c'è una sostanziale differenza di genere nell'aumento dei casi. Fondamentalmente, ciò che varia è il trattamento riservato alle pazienti che è spesso discriminatorio. Infatti, secondo l'Osservatorio globale sul cancro, le donne hanno più difficoltà ad avere accesso alle misure di prevenzione primaria e di diagnosi precoce dei tumori perché generalmente hanno inferiori disponibilità economiche e più responsabilità famigliari (ad esempio, devono oc-

cuparsi della cura dei figli). Di conseguenza, nel mondo su 2,3 milioni di decessi annui di donne dovuto a tumori, almeno 1,5 potrebbe essere evitato. E questo è uno dei temi cardine di Just the Woman I am, che ha finanziato quattro borse di ricerca, di cui due all'Università di Torino e due al Politecnico, con i fondi ottenuti grazie al ricavato della manifestazione per stimolare la divulgazione scientifica sul cancro e promuovere l'inclusione. Questo aspetto è fondamentale per la manifestazione, che da anni cerca di allargare l'iniziativa a più donne possibile, coinvolgendo ogni anno anche quelle detenute che possono partecipare in forma anonima. «Il nostro fine è quello di dare una spinta ulteriore a Just the Woman I am creando stimoli di vita anche a quelle donne che sono rinchiusi fuori dalla società e hanno meno possibilità di esprimersi», conclude D'Eligio.

Università in carcere, in 5 anni triplicati gli studenti

di Cinzia Raineri Djerbouh

Vogliamo offrire opportunità e strumenti affinché il tempo di reclusione sia produttivo e l'uscita dal carcere permetta alle persone di riprendere di nuovo in mano la propria vita e di evitare la recidiva, presentandosi come qualcuno di diverso, che non è solamente ciò che ha fatto. Negli ultimi 5 anni il numero degli iscritti è triplicato. Attualmente, ci sono 121 iscritti all'Università di Torino. I numeri sono in crescita in tutta Italia, dove sono 1.700 gli iscritti». Così Franco Prina, delegato del Rettore per il Polo studenti detenuti, è intervenuto durante l'inaugurazione del nuovo anno accademico. «L'aumento degli studenti ha portato alla diminuzione degli analfabeti: le iscrizioni riguardano l'intero percorso di studi, dalla licenza media agli studi universitari», commenta Bruno Mellano, garante dei detenuti della Regione Piemonte. Il Polo universitario torinese - nato 40 anni fa, ma istituito formalmente

nel 1998 - cerca di dare alle persone detenute gli strumenti per poter reinventarsi durante il periodo di reclusione. Nella casa circondariale Lorusso e Cutugno gli studenti possono scegliere 22 corsi di laurea: 13 triennali e 8 magistrali, oltre al corso a ciclo unico di Giurisprudenza. E per gli studenti magistrali sono previste anche 22 borse di studio. A oggi gli iscritti all'Università di Torino sono 121. Di questi, 100 sono in detenzione e sono divisi tra 8 istituti (Torino, Saluzzo, Asti, Biella, Ivrea, Fossano, Novara e Roma), 2 si trovano in Rems (Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza): 51 studenti sono in regime detentivo di media sicurezza, 46 di alta sicurezza, 3 sono al 41bis e 21 si trovano in regimi alternativi o a fine pena. Si tratta di numeri da record. Infatti, se l'anno scorso nei 44 istituti italiani che dispongono di un'offerta universitaria gli studenti erano 1.450, quest'anno ce ne sono 250 in più. Sono molteplici le ragioni che portano chi vive in un regime di detenzione a riprendere gli studi universitari. «Sono al quinto



CREDIT: UFFICIO STAMPA UNITO

INAUGURAZIONE Il 20 febbraio si è tenuta la cerimonia di apertura

anno di Giurisprudenza - racconta Riccardo, 69 anni -. Nel 2008, dopo anni di reclusione, ero uscito dal carcere. Ma non ero riuscito a trovare né un lavoro, né un contesto in cui fosse possibile un riscatto. Sono un ex militante delle Brigate Rosse. Nella mia vita ho subito e combattuto lo Stato. Adesso spero di poter laurearmi e di riuscire a entrare in un'aula di giustizia come avvocato per difendere gli altri». Ma l'univer-

sità può essere anche un modo per migliorare la propria situazione: «Il carcere è strutturato in vari blocchi. Quello dove si studia è quello in cui si sta meglio - spiega Riccardo, 45 anni -. Frequento l'ultimo anno del corso di laurea in Dams (Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo) e mi laureo a settembre. In passato avevo studiato Filosofia, ma avevo abbandonato gli studi prima di laurearmi. Per un periodo ho la-

vorato come regista e adesso studio cinema. So bene che questo nuovo percorso non mi darà molti sbocchi lavorativi e, probabilmente, se non fossi in carcere, non l'avrei scelto. Studiare qui è completamente diverso. Si tratta di un programma pensato e costruito in base a quella che è la situazione delle persone detenute. Ma chi gestisce il tutto fa il possibile per fare in modo che le cose funzionino». Anche Gianni, 46 anni, frequenta il corso Dams: «Ho girato vari istituti. In precedenza non era così semplice avere accesso agli studi: non tutte le carceri offrono questa opportunità. Per un periodo sono stato a Bollate, in Lombardia. Lì facevo il telefonista e in più avevo cominciato a studiare Scienze dell'educazione. Ero iscritto alla Bicocca, spesso andavo a lezione o in biblioteca. Poi sono arrivato a Torino e ho dovuto cambiare facoltà. Ho scelto il Dams perché mi sembrava affine a ciò che avevo studiato in precedenza. Qui le lezioni sono principalmente online. Studiare mi dà la possibilità di avere gli strumenti che mi servono per la crescita personale, ma anche per ripensare alla mia esperienza. Grazie alla cultura ho scoperto un nuovo Gianni».

DAL 1° AL 14 MARZO GLI APPUNTAMENTI

a cura di Franco Luigi Sani e Giovanni Turi

EVENTI

Il ritorno di Nuzzo e Di Biase

Comicità beffarda e paradossale per illuminare lo spaccato di una società in declino. Venerdì 1° marzo, alle 21, Corrado Nuzzo e Maria Di Biase inscenano il capolavoro di Eugène Ionesco, "Quel delirio a due", al Teatro Concordia di Venaria.



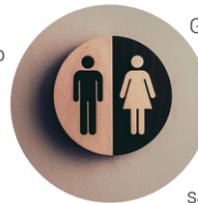
Facendo leva su dialoghi assurdi, il duo comico evidenzia la banalità e le contraddizioni di un quotidiano ormai schiacciato tra paure e conformismo. La regia è stata affidata a Giorgio Gallione. Il biglietto intero costa 18 euro e quello ridotto 16.

1° marzo, ore 21 - Teatro della Concordia (Venaria Reale)

SPETTACOLI

Vagnoli contro gli stereotipi

Un monologo inedito sul ruolo delle donne e contro lo stereotipo della brava donna "angelo del focolare" tacciata di essere poco di buono, egoista. La scrittrice e attivista Carlotta Vagnoli arriva a Settimo Torinese. Domenica 3 marzo alle 21 porterà sul palco del Teatro



Garybaldi lo spettacolo dal titolo "Le solite stronzate", prodotto da Mismasmonda. Il biglietto intero costa 18 euro, mentre quello ridotto 15. Per gli under 18 il prezzo fisso sui 10 euro. Il pubblico non sarà ammesso in sala dopo l'orario di inizio dello spettacolo.

3 marzo, ore 21 - Teatro Garybaldi (Settimo Torinese)

CONCERTI

Appino canta l'umanità

Esplorare l'essenza dell'uomo in molteplici forme ed espressioni. È la missione del cantautore pisano Appino, frontman degli Zen Circus, con il suo tour nei club italiani Humanize. Giovedì 7 marzo, alle 22, è il turno dell'Hiroshima Mon Amour dove, oltre a riprodurre i



brani del nuovo album da solista, si esibirà anche nei successi dei dischi "Grande raccordo animale" (2015) e "Il Testamento" (2013), ai tempi vincitore della Targa Tenco come migliore opera prima. I biglietti sono disponibili sul sito di Viva Concerti.

7 marzo, ore 22 - Hiroshima Mon Amour

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Omaggi nei musei torinesi

Fondazione Torino Musei e Museo Egizio celebrano la Giornata Internazionale della donna 2024 con sconti e omaggi. Venerdì 8 marzo, dalle 10 fino alla chiusura, Palazzo Madama, Gam e Mao propongono due ingressi al costo di uno per tutte le donne.



Alla Gam sono ancora in esposizione le opere di "Hayez. L'officina del pittore romantico", mentre a Palazzo Madama quelle di "Liberty. Torino capitale". Come ogni anno, invece, al Museo Egizio le donne potranno accedere gratuitamente.

8 marzo, dalle 10 - Torino

MOSTRE

L'ecosistema nelle foto di Mittermeier

Difendere l'ecosistema marino, sempre più vulnerabile: è uno dei temi ambientali legato agli obiettivi Environment, Social e Governance è al centro della mostra "Cristina Mittermeier. La grande saggezza", in collaborazione con National Geographic, in partenza dal 13 marzo alle Gallerie d'Italia Torino, il polo espositivo di Intesa San Paolo in piazza San Carlo. In origine biologa marina, poi reinventata esploratrice e fotografa, Cristina Mittermeier è co-fondatrice e presidente di Sea

Legacy, un'associazione no profit nata nel 2014 dall'unione di fotografi, registi e scrittori di fama internazionale. Questi ultimi sono tutti impegnati nella sensibilizzazione per la salvaguardia degli oceani. Fino al primo settembre, Gallerie d'Italia Torino ospita fotografie scattate dalla stessa Mittermeier durante le sue spedizioni in giro per il mondo. Da quelle cornici emergono riflessioni sulla sostenibilità del pianeta, i rituali della natura e la fragilità dei suoi principali abitanti.



VALLE DELL'OMO, ETIOPIA 2023 © CRISTINA MITTERMEIER

Dal 13 marzo al 1° settembre - Gallerie d'Italia Torino

IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" dell'Università di Torino Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004 Testata di proprietà del Corep

Direttore Responsabile: Marco Ferrando
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Chiara Bagnalasta, Niccolò Bambini, Riccardo Bessone, Marta Borghese, Elena Brizzi, Teresa Cioffi, Chiara Comai, Ilaria Ferraresi, Eugenia Gastaldo, Micol Maccario, Simone Matteis, Federico Mellano, Cinzia Raineri Djerbouh, Agnese Ranaldi, Matteo Rossi, Franco Luigi Sani, Alberto Santonocito, Marialaura Scatena, Giovanni Turi, Thomas Usan.

Ufficio centrale: Sandro Bocchio, Emanuele Franzoso, Luca Indemini, Paolo Piacenza, Matteo Spicuglia, Maurizio Tropeano.

Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it

INTRATTENIMENTO

Calcio e arte, la città si apre al racconto

di F.L.S.

Se pensiamo ai mancini più forti nella storia del calcio mondiale vengono in mente tre nomi: Lionel Messi, Diego Armando Maradona e Omar Sivori. Il giornalista Federico Buffa racconta la loro storia, venerdì 15 marzo alle 21 al Teatro Colosseo di Torino in uno spettacolo dal titolo "La milonga del futbol". Tre campioni nati a un quarto di secolo di distanza l'uno dall'altro, legati da un filo rosso non solo calcistico, ma anche poetico e sociale. Buffa, il giornalista che ha reinventato lo storytelling sportivo, porterà il pubblico in un viaggio albiceleste attraverso le carriere di questi tre "angeli dalla faccia sporca" con una vita da romanzo. A impreziosire il racconto ci saranno il musicista Alessandro Nidi a suonare il pianoforte e Mascia Foschi che canterà.

Dal calcio alla musica. Anni Novanta, i primi rave in Italia, la diffusione dei centri sociali e la rivalità tra Nirvana e Guns N' Roses. Questi temi saranno trattati il 3 marzo durante "Senti chi parla", il nuovo format di Off Topic: una serata dedicata alla presentazione di libri e podcast. Luca De Gennaro - dj, manager televisivo, conduttore radiofonico e giornalista - parlerà del suo nuovo libro intitolato "Generazione alternativa 1991-1995". Un'occasione per immergersi nel mondo della musica, attraverso una carrellata di quelli che sono i principali momenti della cultura pop moderna.

L'arte del racconto, infine, passerà anche da domande come "chi siamo?", "cosa proviamo?", "come possiamo riconoscere e nominare le nostre emozioni?". Pierpaolo Spollo, attore teatrale e cinematografico, diventato celebre per le sue interpretazioni in "Doc", "L'allieva" e "Odio il Natale", affronterà queste tematiche il 16 marzo alle ore 21 al Teatro Colosseo.

L'obiettivo sarà riflettere con gli spettatori attraverso un lungo e divertente monologo sull'importanza dei sentimenti.

